Colpi di Folgaria (TN), 30 luglio 2002
Casa Santa Maria

Un'oretta con don Angelo Treccani lasciando parlare il cuore su

coppia e matrimonio

Bologna, 11 agosto 2003

Presentazione

Avevamo già sentito don Angelo parlare di questi argomenti e l'incontro di quel pomeriggio era solo per chi si trovava al caposcuola per la prima volta. Ma repetita iuvant *e ci siamo andati lo stesso, l'abbiamo registrato, ed ecco, anche voi che state per leggere queste pagine state per entrare con noi...*

Sommario

1. **Tre possibilità per la coppia: convivenza, matrimonio civile e matrimonio religioso** pag. 3
2. **Le quattro gambe del tavolo dell'amore** e **1° aneddoto: la coppia giovane** "magari mi avesse dato un paio di schiaffi" pag. 4
3. **L'amore è mistero** pag. 7
4. **la coppia: essere uno, pur restando due, in un cammino di fedeltà** pag. 9
   - a) **amare se stessi** pag. 9
   - b) **saper affrontare la solitudine** pag. 9
   - c) **comunicare** pag.10
   - d) **gioire delle differenze** pag.11
   - e) **rinunciare alla possessività** pag.13
   - f) **accettare le imperfezioni …** pag.13
   - g) **rompere con il passato** pag.13
5. **Alcuni accorgimenti pratici per un felice cammino matrimoniale (1)** e 2° aneddoto**: fuori di casa** "… tu qui a dormire stasera non ci stai!" pag.15
6. **Alcuni accorgimenti … (2)** pag.17
7. **Terzo aneddoto: nel giro di tre secondi** "Se fosse per me…" pag.20
8. **Alcuni accorgimenti … (3)** e 4° aneddoto: **la casa sottosopra** "… a noi va bene così." pag.22
9. **Alcuni accorgimenti … (4)** e **5° aneddoto: Malga Bissina** "Dammi un bacio!" pag.24
10. **Alcuni accorgimenti … (5)** pag.26
11. **Un'esperienza di spiritualità domestica** pag.28

Conclusioni pag.31

Note pag.32

1. Tre possibilità per la coppia: convivenza, matrimonio civile e sacramento del matrimonio

In Italia attualmente ci sono tre possibilità per vivere l'esperienza coniugale.

La prima, la **convivenza**, è il modo più intelligente per vivere l'esperienza coniugale da parte di due persone che non hanno alle spalle una scelta di fede. Quanto dura? Non lo so.
Il mio augurio è "per tutta la vita".

Due possono fare un altro ragionamento.
Dicono: "Il nostro vivere insieme può avere delle implicanze dal punto di vista giuridico. Noi desideriamo regolarizzare la nostra posizione di fronte all'ufficiale di Stato Civile." Procurano una certa documentazione, fissano un certo orario, c'è una celebrazione laica del matrimonio.
È una cosa seria. I due arrivano davanti al Sindaco, c'è il tavolo, lì i due sposi, il sindaco con la fascia tricolore, lettura di una formula, la sottoscrizione di un documento: è scattato il **matrimonio civile**.
Quanto dura? Il mio augurio: per tutta la vita.
Però la legge dice anche una cosa: se all'interno del cammino di quella coppia dovessero verificarsi alcune condizioni che, appunto, la legge prevede, i due possono accedere al divorzio.

Terza possibilità.
I due si sono incontrati, come quelli che sono approdati alla convivenza o al matrimonio civile, si sono piaciuti, si sono messi insieme. Ad un certo punto del loro parlare è emerso anche di avere in comune una certa scelta di fede. Non sto dicendo chissà che cosa, ma c'è una scelta di fede.
Questa scelta di fede ha una grande rilevanza.
Allora questi due partono con un piede diverso, dicono: "Noi desideriamo chiedere alla comunità cristiana di riconoscere il nostro amore a livello di **sacramento**".
Proprio perché partono con un piede diverso non mi pongo più l'interrogativo "quanto dura?", perché se i due partono affidandosi ad una realtà più grande di loro, facilmente il matrimonio può stare insieme.

Quello che voglio dirvi adesso è semplicemente questo: tra convivenza, matrimonio civile e sacramento del matrimonio c'è una differenza.
E se c'è, qual è la differenza?

Io parto spiegando cos'è l'amore, quello che intendo io per amore. Ed utilizzo le quattro gambe del tavolo…

2. **Le quattro gambe del tavolo dell'amore** e primo aneddoto: **giovani coniugi** "magari mi avesse dato un paio di schiaffi …"

Questo tavolo sta in piedi perché ha quattro gambe. Mi servono perché con quattro parole tento di descrivere, e penso in maniera molto concisa ma molto reale, la realtà dell'amore.

Ogni persona è chiamata nella sua vita a fare esperienza di amore. Io sono diventato prete per amore, anche se la modalità con la quale sono chiamato a vivere la mia vocazione è molto diversa dalla vostra. Però il giorno in cui io smettessi di amare, posso davvero smettere di fare il prete, perché divento una persona insignificante ed ingombrante.

L'amore si presenta, **prima gamba**, come un **desiderio**.

L'esempio è il solito.
Pierino, quindici o sedici anni, arriva a casa una sera e incomincia a chiedere il motorino.
Io dico sempre ai genitori, quando Pierino incomincia a chiedere il motorino, non sottovalutate quel momento, non è un momento qualsiasi. Pierino sta dicendo che lui sta uscendo da una fase infantile e attraverso l'adolescenza si sta avviando verso la maturazione della sua persona.
Si è accorto di una cosa molto interessante:
Pierino da solo non si basta più.
I genitori intervengono, solito discorso:
"il motorino non ce l'avrai, magari ti capita …".
Ma Pierino sa benissimo che, se incomincia a insistere, dopo un mese ottiene il motorino.

Pierino esce con il motorino.
Ragazzi, lasciamolo sognare, è bello che sogni!

Lui esce fuori e dice: «Passo nella piazza del paese, incrocio il gruppo delle ragazze, impenno il motorino e mi diranno: "Che bravo, Pierino!"»
Pierino per un mese, due mesi,tre mesi – proprio perché sogna – ha la sensazione di essere il centro dell'universo.

Una certa sera, passato un po' di tempo, Pierino esce con il suo motorino ed incontra la Pierina verso la quale ha una certa simpatia.
Quella sera con coraggio frena il motorino, scende, si avvicina alla Pierina, magari un pochino sudato, e le dice una cosa grossa: "Pierina, io ti amo!", e vorrebbe sentirsi rispondere in quel momento: "Anch'io ti amo!"

Quindi prima gamba il desiderio, **seconda gamba è la parola.**
Pierino è riuscito a comunicare, è riuscito a dire, verbalizzare un sentimento.

Se qualche volta Pierino avesse provato a parlare con il motorino, mica gli rispondeva!
La Pierina gli risponde o si, o no.

Desiderio, parola, …**terza gamba: il piacere**.
L'uomo è alla ricerca del piacere. Il piacere è una ricerca legittima, non dimenticatelo eh!
Se aveste dei dubbi, vi invito a leggere quel brano di S. Tommaso d'Aquino - siamo nel XIII secolo, mica ieri mattina – che utilizzando una affermazione di Ugo da San Vittore, cerca di incentivare l'idea del piacere: l'uomo cerca lecitamente il piacere.

Però c'è una grande cosa, che il piacere non realizza l'uomo. Spesso si riduce al guizzo di un momento.

L'uomo si realizza quando il piacere approda - ecco **la quarta gamba** del tavolo – al**la felicità**. La felicità non cancella il piacere, mette il piacere in una situazione di stabilità e di sicurezza.

Desiderio, parola, piacere, felicità.

Il pericolo grosso, prima del matrimonio ma anche a matrimonio avvenuto, è quello di tagliare in due il tavolo , fare che il desiderio scarichi nel piacere. Quando il desiderio scarica nel piacere senza passare dalla parola, il piacere non raggiunge mai la felicità.

Penso che uno dei tormenti più grossi delle donne sposate è di sentirsi oggetto dei capricci del marito. E questo è molto brutto, soprattutto quando il marito, arrivato piuttosto stanco a casa, pretende di risolvere la sua tensione, scaricando dal punto di vista sessuale le sue emozioni: è molto pericoloso!

Guardate che la donna deve essere trattata, permettetemi, da Signora ed è molto importante. Occorre che l'uomo sappia davvero modulare, motivare, ovvero creare un clima per cui anche la donna possa partecipare a quel grosso dialogo.

Evidentemente **la parola è fondamentale**.

Esempio tipico.
Quando c'è un momento di tensione, immediatamente la donna non parla più e non ci sta più.
Lui cosa fa? Cerca di mediare e vedendo che le cose si complicano, pensa:
"Adesso arrivo a casa, allungo le mani quando siamo a letto …"
La moglie esce dal letto e va a dormire sul divano: fa bene! Fa bene!

Guardate che **il dialogo è essenziale**.

Piccola parentesi…

Primo aneddoto:
GIOVANI CONIUGI
"magari mi avesse dato un paio di schiaffi …"

Il mio lavoro da prete e parroco è quello di trascurare talvolta la parrocchia ed essere spesso in mezzo a questi problemi.
Sono sempre disponibile ad ascoltare le persone che possono avere problemi a livello matrimoniale.

Questo da circa trent'anni.
In questo lavoro penso di essermi arrabbiato solo due o tre volte: ho sempre sbagliato.

Una delle ultime volte è stata poco prima dell'ultimo Natale.
Una certa coppia , permettetemi, di due ragazzi poco più che ventenni e già un figlio, sposati da tre o quattro anni.
Lui è passato da un atteggiamento adolescenziale ad un atteggiamento di vecchio pensionato, cioè non ha più nessun motivo di dialogo con la moglie. Lei ha fatto di tutto, perché credo sia stato proprio vero, ha tentato di stimolarlo: niente da fare!

Cosa ha fatto lei?
Visto che un altro la guardava con un po' di attenzione, si è permessa una qualche libertà, ma nel senso più … sereno del termine, con quella persona.

Pensate, nel colmo dello stupore è capitato anche questo, che lei si è resa conto di cominciare qualcosa di pericoloso, si è permessa di comunicare al marito questo suo disagio:
"Guarda che le cose tra noi non vanno bene! Non ci parliamo assolutamente. Guarda che mi sto innamorando, mi sto impegolando con un altro: cerca di svegliarti!"

Lui fa una qualche mezza promessa li al momento, poi le cose tornano immediatamente come prima. Un tipo preoccupato di andare a funghi, di andare a raccoglierne un po', cioè uno di quei tipi che sono sempre fuori, mille impegni e trascurano la famiglia.

Ad un certo punto arrivano da me.

Io cerco di ascoltare l'uno e l'altra.
Non mi era parso un grosso problema, anche perché erano persone che conoscevo da tempo.

Dopo un po' di tempo dico:
"Ascoltate, domani sera ci incontriamo".
E il mio intento era quello di sistemare la cosa.
Vi assicuro che c'era - secondo me, forse ingenuamente – la possibilità di sistemare la cosa.

Arrivano quella sera, io comincio un discorso che tocca un po' l'uno, un po' l'altra. Avendo parlato con lui, avevo insistito su quella necessità di dialogo . Lui sembra anche disponibile a rivedere alcuni suoi modi di fare perché effettivamente si è reso conto.

E continuamente dico a Lei :
"Guarda che, mi pare, tuo marito si è reso conto di averti trascurata in questo ambito. Quello che non ha fatto, cercherà di cominciare a farlo.".

Ma questa non mi lasciava parlare: come dicevo una cosa del genere, reagiva in una maniera pesante.

Ad un certo punto, dopo un paio di ore, mi sono stufato e mi sono anche arrabbiato e ho detto:
"Ascolta un po', qui se c'è qualcuno che è stato un momentino trascurato, è tuo marito. Bastava una sola cosa, sai: quando hai comunicato a tuo marito che ti stavi impegolando con un altro, se lui in quel momento ti avesse preso e ti avesse dato un paio di schiaffi, risolvevi il problema.".

Ragazzi, lei mi guarda con due occhi che escono dalla testa e mi dice:
"Magari mi avesse dato un paio di schiaffi, in quel momento si sarebbe accorto che c'ero ancora, anche io!"

Questa qui è disperata! S'è disperata!
Il matrimonio è fallito, evidentemente.
Disperata!

Guardate che davvero molto spesso, senza arrivare a questi paradossi, perché qui siamo di fronte – permettetemi – a due persone immature, l'uomo non coglie l'importanza del dialogo nei confronti della moglie.

Però io avevo sottovalutato la pesantezza del problema che questa ragazza aveva alle spalle se non vedendo quei due occhi che le uscivano dalla testa.

"Magari mi avesse dato un paio di schiaffi, in quel momento si sarebbe accorto che c'ero ancora, anche io!"

Attenti uomini, perché può capitare a molti di diventare degli *söc*.

Sapete cosa vuol dire "*söc*"?
Vuol dire "ceppo di legno", che non si esprime per niente: per lui le cose vanno bene così.

È molto, molto pericoloso.

3. L'amore è un mistero

Desiderio, parola, piacere, felicità: le quattro gambe, perché il tavolo funzioni, devono stare al loro posto.

Per arrivare a questa affermazione che mi piace tanto…
Che cos'è l'amore?
Permettetemi il termine**: l'amore è** – non spaventatevi – **un mistero**.

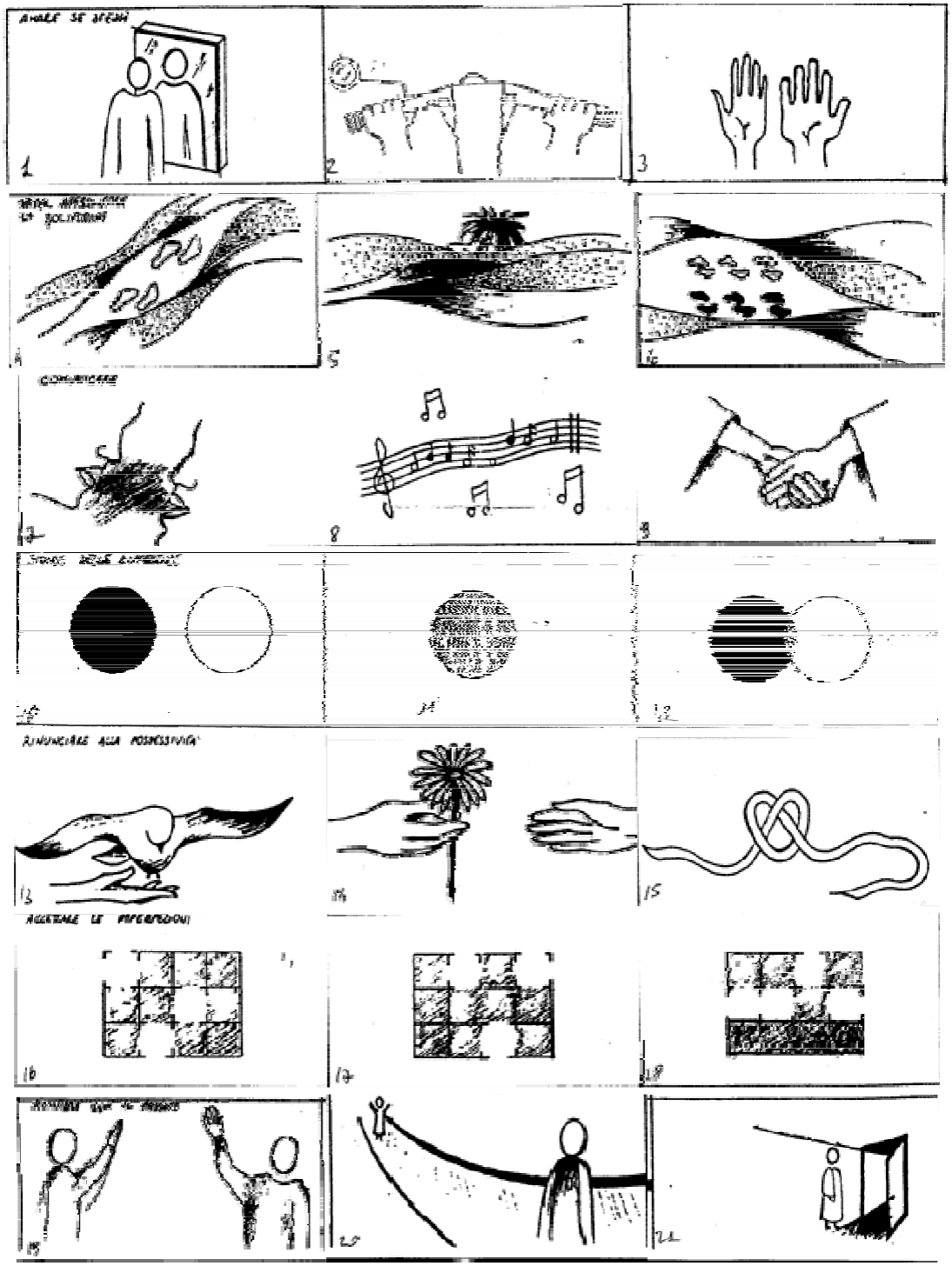
E quando dico "mistero", dico l'esatto contrario di quel che ordinariamente scatta in mente sentendo questo termine.
Il mistero non è una realtà di fronte alla quale io chino il capo e l'accetto passivamente, ma di fronte al mistero allargo le braccia, respiro a pieni polmoni: sono di fronte ad **una realtà** che è **inesauribile**.
Questo è il mistero.

Il che vuol dire una cosa molto bella: se due uniti in una coppia incominciano ad intuire e penetrare l'amore come un mistero, possono vivere una vita, ed una seconda vita se ci fosse, ed arrivare al termine dicendo:
"Quanto abbiamo sperimentato è stata una cosa grande, bellissima, entusiasmante, se avessimo altro tempo avremmo ancora mille altre possibilità per approfondire questa grande realtà che è l'amore: un mistero."

Lascio perdere il discorso del mistero per arrivare immediatamente a consegnarvi un foglio che vi prego di utilizzare con molta attenzione…

Questi disegni sono stati buttati giù da una ragazza, così come le venivano, mentre parlavo. Erano parecchi anni fa. Ora quella ragazza è sposata ed ha tre bambini.

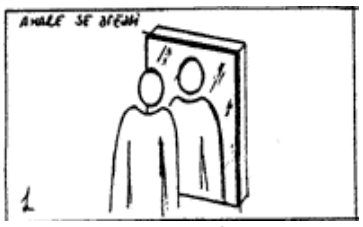
LA COPPIA: ESSERE UNO, PUR RESTANDO DUE, IN UN CAMMINO DI FEDELTÀ



4. La coppia: essere uno, pur restando due, in un cammino di fedeltà

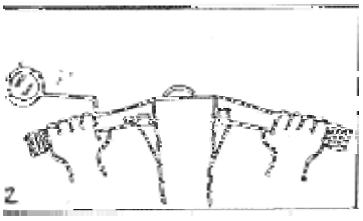
a) AMARE SE STESSI

L'obiettivo primario della coppia è creare all'interno del rapporto dei due, un rapporto di intensa e profonda comunione, senza che questo vada a scapito dell'individualità dei due singoli.
È molto importante!
Lo si diceva anche ieri: attenti a non manipolare l'altro o l'altra.



1. Amare se stessi

Ragazzi, vi prego e vi scongiuro, abbiate di voi stessi una forte carica di autostima.
Quello che tu sei chiamato a compiere all'interno della coppia, nessun altro lo può fare al tuo posto. Dunque, nessuno lo può fare meglio di te.
Sei qualcosa di grande, di unico, di irripetibile.
Siamo così grandi, pensate, che siamo riusciti a scomodare il Figlio di Dio, per scendere sulla terra e salvare tutti noi.
Perciò è importante avere di se stessi una forte carica di autostima ed un giudizio fortemente positivo.



2. Il motorino di Pierino

Ragazzi è molto importante che abbiate, a lunga scadenza ma anche a scadenza immediata, degli **obiettivi di vita**.
Non girate a vuoto, abbiate degli obiettivi di vita, anche se uno può dire:
"I miei obiettivi di vita, stanti così le mie situazioni, le mie cose, sono impossibili, però non voglio smettere di sognare".
Ragazzi, ve lo ripeto ancora, quando una coppia smette di sognare, quella coppia diventa vecchia.
Per qualcuno è il mutuo della casa, per altri …
Abbiate degli obiettivi, non girate a vuoto, anche se è necessario mantenere i piedi per terra.

3. Le due mani diverse

Mentre non voglio perdere neanche un grammo dell'autostima che ho di me stesso, ho anche fatto mille volte al giorno questa esperienza, che dentro di me, nonostante tutto, ci sono mille contraddizioni.
Le accetto.
Il giorno in cui accetto le mie contraddizioni è un giorno importante perché facilmente mi dispongo anche ad accettare le contraddizioni che scopro nel mio coniuge.

b) SAPER AFFRONTARE LA SOLITUDINE

Se due si sposano perché hanno dei problemi irrisolti e credono di risolvere il problema con il matrimonio, poveri loro! Si mettono in una situazione fallimentare in partenza.

Uno dice: “ho raggiunto un minimo di maturazione, potrei sopravvivere da solo come quella palma” (vignetta n° 5).

Però un giorno mi è capitato passando per le strade della mia città di incrociare il suo sguardo. Quel giorno è nata in me questa convinzione: la mia vita senza la tua accanto a me, non vissuta insieme, sarebbe stata estremamente limitata.

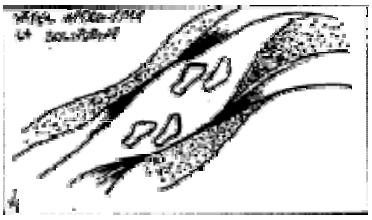
Dunque, noi due insieme possiamo raggiungere dei grandi obiettivi di vita. Solo così si cammina al passo dell’altro. Occorre passare da un atteggiamento di interdipendenza ad un atteggiamento di intersoggettività.

- **Interdipendenza**
  Cos’è?
  L’incapacità di operare delle scelte senza dipendere dall’altro. Quello spot televisivo di qualche anno fa, “Mi ami? Quanto mi ami?”, è tipico dell’atteggiamento di interdipendenza.

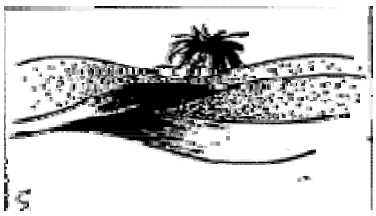
  I due che sono innamorati, vivono l’incantesimo, hanno bisogno continuamente di verificare se i loro sentimenti sono ricambiati dall’altro.

- **Intersoggettività**
  Uno dice:
  ”Mi sono trovato un giorno nella condizione di fare una scelta, seria, che comunque coinvolge anche l’altro. Non avevo la possibilità di comunicare con Lei/Lui, il telefono non funzionava, c’erano delle difficoltà, comunque io ho fatto la scelta, ed ho questa certezza, e presentandola al *partner*, sicuramente l’accetta, perché sa che comunque il nostro stile di vita è questo qui: siamo incapaci di operare delle scelte senza tener conto del modo di vedere o di operare dell’altro”.

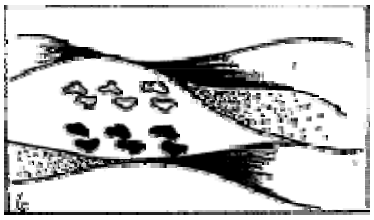
  Il che vuol dire essere arrivati ad un clima di profonda fusione da parte dei due.



4. Le mie impronte



5. La palma



6. Le nostre impronte

c) COMUNICARE

Due aspetti importanti.

7. Il parlarsi

I. Quando incontro i fidanzati, ripeto sempre questo ritornello: “Fra qualche mese la prima cosa che va in crisi è il dialogo.”
Tuo marito arriva a casa la sera stanco, si siede davanti al televisore, con i piedi sul tavolino, guarda il televisore.
Tu lo stai aspettando, hai bisogno di parlargli, quello, dopo due o tre domande che tu con insistenza gli fai, ti manda a quel paese o se ne va via sbattendo la porta.
Ragazze, se lui non parla - lo so che non siete convinte, però lasciatemi finire – non è che non ha niente da dire, ti sta dicendo con il suo silenzio che le cose per lui vanno bene così.

Però tu non sei convinta di questo, hai ragione, il tuo modo di porti è diverso.

Allora, arrivate eventualmente ad un accordo: "Quando arrivi ti lascio tranquillo per mezz'ora davanti al televisore, però ad un certo punto lo spegni e per dieci minuti ti siedi e mi ascolti.". Guardate che la donna ha particolarmente bisogno di incontrare qualcuno che l'ascolti. Se tu non la ascolti ed il tuo vicino di casa presenta "disponibilità all'ascolto", cerca di preoccuparti!

Tua moglie non si preoccupa, non perché è ingenua, perché non sa **porsi** il comportamento dell'uomo.
Quello evidentemente si rende disponibile all'ascolto, perché vuole ascoltarti in un altro modo.
Sta attenta, perché è pericoloso!
Però se ad un certo punto all'interno del cammino della coppia manca questo dialogo, manca la parola, le cose non funzionano.

8. Le musiche

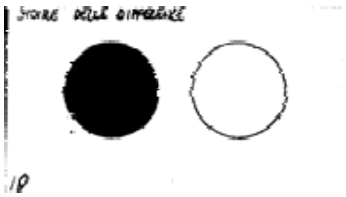
Un altro aspetto che accenno solo, anche se sarebbe un argomento da utilizzare molto: non dimenticate che la comunicazione a livello verbale potrebbe trasmettere un trenta percento.

Ci sono tanti altri modi di comunicare.

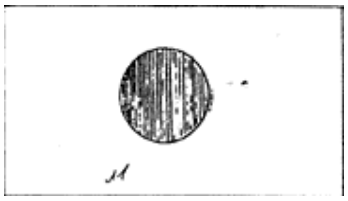
9. Il rapporto coniugale

Ragazzi e ragazze, uno dei modi di comunicare all'interno del matrimonio è il rapporto sessuale. È una comunicazione intensa, dove la persona esprime tutto ed il meglio di sé.
Non sottovalutiamolo. Lo vedremo fra un istante.

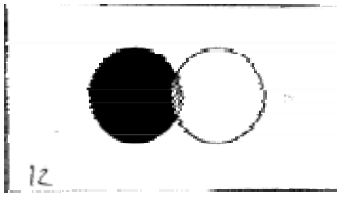
d) GIOIRE DELLE DIFFERENZE



10. l'uno bianco, l'altro nero



11. un'unica cosa grigia



12. reciproco rispetto delle differenze

Uno è nero, l'altro è bianco: non diventate, per favore, una sola cosa grigia. Chi è nero deve restare nero, chi è bianco resta bianco, ed il disegno veicola bene l'idea, con degli spazi di interferenza: ci sono degli interessi comuni, però ci sono delle differenze rispettate

Sono convinto che nel cammino della coppia vi siano alcuni passaggi. Il primo l'avete superato e probabilmente anche il secondo.

I. Pierino e Pierina, **L'UNO INCANTATO DELL'ALTRA**.
È un passaggio che si supera automaticamente dopo un po' di mesi, senza però bruciare le tappe neanche lì. A me piace davvero quando mi capita di vedere i vari Pierini o Pierine innamorati. E se si rivolgono a me, sono senz'altro serio nel trattarli: non mi permetto di fare battute stupide, come tante volte purtroppo

i genitori possono anche fare, perché sono molto, molto negative.
Poi questo momento passa

II. I due sono magari arrivati a decidere per il matrimonio e si dice questa seconda fase, la fase della **complementarietà**.

Si diceva anche così: sono due metà in cammino verso la meta che è il matrimonio.

Qualcuno pensa che arrivati al matrimonio, siccome hanno ricevuto anche la benedizione del Signore, dunque sono a posto, adesso possono cominciare la loro esperienza.

III. Io penso che il terzo passaggio occorre che i due lo facciano dopo un po' di tempo che sono sposati. E occorre farlo con un atto positivo, non scatta automaticamente.
Mi spiego.

I due sono sposati e stanno insieme da un anno, un anno e qualche mese, ed uno incomincia a fare questa riflessione su di sé:
"Da quando vivo con mia moglie/mio marito, mi è capitata una cosa molto interessante, ho scoperto nella mia persona alcuni ambiti che prima non conoscevo.
Contemporaneamente ho scoperto anche nel mio *partner* alcune cose che prima non erano evidenti."

La coppia decolla per quel famoso volo a cui accennavo questa mattina, quando fra i due, in una maniera reciproca c'è questo atteggiamento, uno di fronte all'altra:
"Io voglio che tu sia te stessa/te stesso e che perché possa esserlo, sappi che puoi contare prima di tutto sul mio aiuto e sul mio appoggio."

È l'esatto contrario di quanto ordinariamente, non sempre, la moglie tenta di fare nei confronti del marito.
"Di mio marito c'è qualcosa che non funziona, che non mi piace. Non mi preoccupo: lentamente lo tiro dalla mia parte."
Assolutamente! Né da una parte, né dall'altra! Rispetto! Anzi:

"Io ci sono perché tu devi contare su di me perché tu possa diventare te stessa fino in fondo.
Mi sono innamorato di te, anche delle tue qualità nascoste che adesso sono emerse. Dunque, datti da fare perché anche con il mio contributo questa possibilità possa arrivare a piena maturazione."

In quel caso la coppia decolla e veramente diventano innamorati. Un innamoramento che lascia le due persone profondamente autonome, liberi ma anche interdipendenti, di quella dipendenza di due persone veramente realizzate che sono orientate alla vera fiducia reciproca.

Guardate che non è facile realizzare questa intesa. Se uno ama lo fa questo salto di qualità.

Sono convinto che – non faccio mai numeri perché non mi intendo di numeri – una buona percentuale di matrimoni che magari ufficialmente sono ancora così, "regolari", dentro vivono drammi grossi.

Stamattina Elsa ha detto una cosa che mi sembra molto vera:
oggi il matrimonio è in crisi di più o di meno rispetto a cinquant'anni fa?

È in crisi esattamente come cinquant'anni fa con la sola differenza che allora, per salvare una certa esteriorità, si evitava la rottura fino in fondo. Probabilmente un sacco di persone che hanno avuto dei traumi, dei rapporti davvero conflittuali con il marito, le botte che si davano erano davvero sconvolgenti, però restavano insieme perché c'era un contesto che li puntellava.

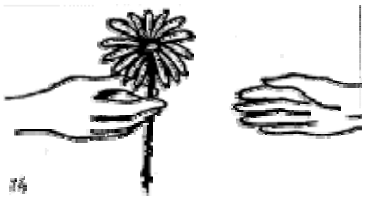
Oggi, di fronte alla prima difficoltà, uno smamma e se ne va via, magari torna a casa. Questo è molto pericoloso per la conclusione immediata, però sta dimostrando che il suo non era un matrimonio ma un mezzo fallimento.

I virtuosi camminano, i sapienti corrono, **solo gli innamorati volano.**

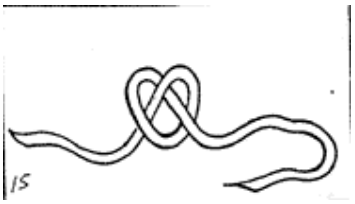
e) RINUNCIARE ALLA POSSESSIVITÀ

13. La mano aperta

C'è una mano aperta con una colomba che vi si posa.
Se mi trovassi in Piazza San Marco, a Venezia, con un piccione che becca un po' di granaglie che ho messo sulla mano e gli stringo le zampe, il piccione comincia a dimenarsi, perché ha paura.


14. Un fiore donato

La seconda vignetta evidenzia invece una mano che dona un fiore: **occorre imparare a farsi dono.**


15. Il nastro a forma di cuore

In quest'altra vignetta c'è questa specie di nastro che ci dice questa idea:
il rapporto coniugale non deve strangolare nessuno.
Se dovessi tirare i due capi, quello diventa un nodo, se lo lascio così com'è, c'è il tentativo di cogliere al suo interno, la sagoma di un cuore.

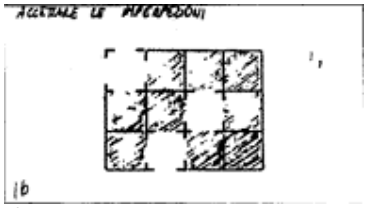
Ecco, il matrimonio non deve soffocare nessuno, deve fare lievitare la libertà di entrambi.

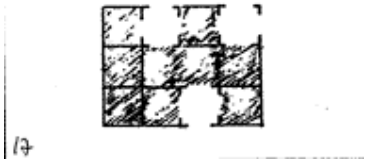
f) ACCETTARE LE IMPERFEZIONI …

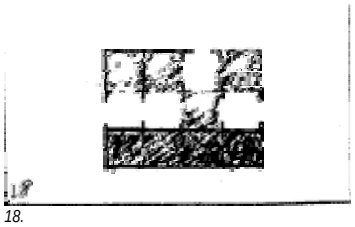
… quelle dell'uno e quelle dell'altra. Non necessariamente si assommano.

Le imperfezioni ci sono.
La coppia perfetta sulla faccia della terra non esiste ancora e facilmente non ci sarà neanche dopo i campi-scuola.

Non ci sarà mai la coppia perfetta. Però se so davvero che alcune mie difficoltà fanno parte comunque della mia esperienza di vita, del mio cammino, della scelta di vita che ho fatto, le accetto con disinvoltura.


16.


17.


18.

g) ROMPERE CON IL PASSATO

Due cose.

I. La prima: io faccio sempre a chi arriva al matrimonio un augurio insignificante.

   Perché proprio l'altra mattina, tornando giù per un funerale, ho incrociato un gruppo di giovani di ogni età, delle prime coppie che ho conosciuto, ed alcuni sono prossimi ed altri

hanno già fatto il 25° anniversario di matrimonio. Per me sono ancora ragazzi, ma non sono più ragazzini.

Alcune di queste coppie le ho incontrate, pensate, all'inizio della mia esperienza di prete, che stavano già insieme, avevano fatto la terza media, due adolescenti, e si erano messi insieme.
Poi hanno fatto un certo cammino, si sono sposati, hanno già fatto il 25° da qualche anno.

Questo per dire che è possibile che due stiano insieme da quando sono adolescenti, anche se io oggi li guardo con un po' di diffidenza, poi si sposano e tutto può funzionare bene.

Ma può anche capitare che dopo qualche anno, magari con qualche problema, uno dei due si accorge che il *mercato* gli propone dei *prodotti più freschi*.

È un problema serio.

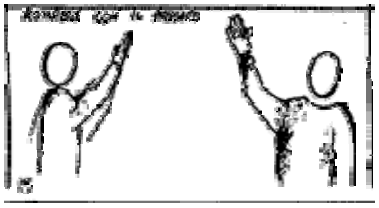
Se uno invece dice: "Sono uscito tre mesi, quattro mesi, un anno con una ragazza, non ci siamo capiti e ci siamo lasciati.", ha avuto almeno un minimo di possibilità di capire che il mondo gli può offrire mille possibilità.

II. La seconda cosa che auguro a tutti, anche a voi, è questa.
Coglietela con molta serenità, io lo dico molto tranquillamente.
La possibilità di piantare la propria abitazione a cinque chilometri dai genitori di lui e altrettanto da quelli di lei.

Io dico sempre questo: quando ci si sposa … fuori dai piedi, *alle larghe*, *alle larghe*!

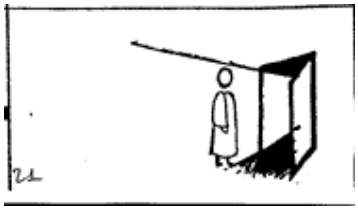
Guardate che, preciso questo, non è tanto e solo la distanza geografica che risolve il problema, è la libertà psicologica.

Perché ho conosciuto anche una coppia che veniva da più di mille chilometri di distanza e lei, non so che tipo di bolletta pagasse, sicuramente era dell'ordine di un migliaio di euro, stava tutto il giorno al telefono con la mamma. La distanza c'era ma la dipendenza era evidente.
Per dire che la geografia non basta, ma può essere un contributo.



19. rompere con il passato

20. guardare da lontano



21. uscire per ritrovarsi

E adesso giriamo il foglio e parliamo di alcuni accorgimenti pratici per un felice cammino matrimoniale.
Sono testi un po' datati, ma sempre attuali.

5. Alcuni accorgimenti pratici per un felice cammino matrimoniale (1) e secondo aneddoto: **fuori di casa** "… tu qui a dormire stasera non ci stai!"

a) NON DARE MAI NULLA PER SCONTATO O PER ACQUISITO UNA VOLTA PER SEMPRE

Qui devo dire una cosa.

A dare per scontato un mucchio di cose è soprattutto **lui**.

Soprattutto, non esclusivamente, lui.

Però lui è fatto così.

b) DI FRONTE A QUALSIASI EVENIENZA IL DIALOGO E LA VOGLIA DI RICOMINCIARE SONO FONDAMENTALI …

…perché il matrimonio riserva sempre grandi sorprese.

Se il matrimonio è il realizzare quel famoso mistero a cui accennavo prima, sicuramente il mistero, se è inesauribile – non incomprensibile! – riserva sempre delle grandi sorprese.

Evidentemente oggi capita questo: di fronte alla prima difficoltà uno dei due scappa a casa.

È molto pericoloso!

Tornare nella culla è pericolosissimo.

Ho in mente una coppia che utilizzo moltissimo, quando mi muovo per i fidanzati, perché condivida la sua testimonianza…

Secondo aneddoto:

FUORI DI CASA

"… tu qui a dormire stasera non ci stai!"

Si tratta di una coppia che ho conosciuto molti anni fa. Nel famoso 1985 che ricordo per un motivo molto semplice: fu l'anno in cui da noi nevicò tantissimo.

Proprio in quelle giornate di gennaio, quel tale che io conoscevo, sposato, con una bambina, arriva a casa dei genitori e dice:
"Stò qui a cena stasera."
"Benissimo!" rispondono.

Intanto nevicava. Lui aveva tutto un progetto.

Inizia la cena. Cerca di prendere tempo. Dice:
"Ma non vorrei affrontare la strada, questa sera, per tornare a casa.".

Evidentemente era tutto un imbroglio, perché voleva andarsene via dalla moglie.
"Sto qui a dormire" dice.

La mamma, più vispa del solito risponde:
"Mi spiace, tu qui a dormire stasera non ci stai! Mi spiace, ma ti arrangi!"
E aggiunge:
"Se hai qualche problema cerca di affrontarlo!".

Nel frattempo era nevicato davvero tanto e c'erano delle difficoltà anche oggettive per tornare a casa. Non c'erano molti chilometri, ma era una sera davvero infernale.

Arriva da me. Penso dentro di me:"Va a vedere che divento complice!". Gli dico:
"Ascolta, capisco la difficoltà concreta, ma ho anche intuito il tuo problema. Io ti tengo qui a dormire, però la condizione è – ho detto – che io telefoni a tua moglie.".
"No, lascia perdere, allora io non sto qui".
"No, sta qui tranquillamente".

Ho telefonato alla moglie, siccome la conoscevo già e sapevo che tipo era, e le ho detto:
"Guarda che è qui da me.".

Al mattino dopo ha preso il caffè e poi se n'è andato. Ha girovagato un pochino, non più di tanto perché erano giornate proibitive nello spostarsi, e poi è tornato a casa.
La moglie non ha fatto nessun discorso, nessuna scenata, si sono rimessi insieme tranquillamente.

Il discorso che lui ripete oggi è questo:
"Io devo ringraziare mia madre che quella famosa sera mi ha buttato fuori di casa perché io sono tornato da mia moglie, ci siamo rimessi insieme – non c'era niente – e noi due stiamo vivendo un'esperienza matrimoniale fortemente gratificante.
Non riuscirei a intuire la mia vita senza quella esperienza così efficace nella mia vita.
Dunque devo ringraziare mia madre che quella sera ha avuto quel gesto di coraggio."

Vedete come alcune cose che sicuramente possono pesare poi presentano aspetti positivi. Immagino il dramma di quella mamma che quella notte mica ha dormito, sicuramente. Però ha avuto il coraggio di cogliere che c'era un pasticcio sotto, che c'era il tentativo di un mezzo imbroglio, l'ha tagliato in partenza. La cosa si è spenta lì ed è tornato nella legalità.

Quando chiedo loro di portare una testimonianza alle coppie, con molta serenità dicono anche di questo incidente di percorso ed evidentemente sottolineano molto il loro cammino attuale: hanno avuto altri due figli e sono veramente una coppia, non dico perfetta perché la coppia perfetta non esiste , che però presenta qualcosa di significativo agli altri.

6. Alcuni accorgimenti pratici per un felice cammino matrimoniale (2)

c) NON FONDATE IL VOSTRO MATRIMONIO SOLO SUL VOSTRO AMORE
Con troppa facilità l'amore può ridursi a sentimento o capriccio. Occorre il Cristo.
Lo vedremo fra un istante.

Ed ora dieci suggerimenti più uno, cinque per lui, cinque per lei ed uno per la coppia. Prima li elenchiamo nella tabella, poi riportiamo il commento.

LUI	LEI
1° Impara ad ammirare con molta attenzione tua moglie e metti in evidenza accorgimenti e ritocchi che sa dare alla sua immagine.	2° Accogli tuo marito quando rientra dal lavoro con un bel sorriso sulle labbra. Avrà sempre più voglia di rientrare.
3° Non dimenticare alcune ricorrenze anche secondarie. Un fiore, una telefonata, una battuta, sono gesti che producono sempre grandi effetti.	4° Non confondere il dialogo con una sorta di interrogatorio. Questo alimenta la curiosità, quello fa crescere l'amore.
5° Quando ti siedi a tavola e non trovi quel che desideri, prima di rimproverare pensa ad eventuali difficoltà che tua moglie ha dovuto affrontare.	6° La casa è il "tempio" dell'amore. È bello che sia sempre accogliente e che favorisca il dialogo, la crescita e la libertà di tutti.
7° Cerca di esprimere con libertà e buon gusto i tuoi sentimenti. Tua moglie ha spesso bisogno di sentirsi dire che l'ami e che è sempre bella.	8° Impara a complimentarti con tuo marito dopo che vi siete donati reciprocamente. Se gli dirai che è sempre più bravo lo farai veramente felice.
9° Quando tua moglie si sta preparando ad uscire con te e ti chiede quale vestito deve indossare, nella risposta non essere generico o sbrigativo ma mirato e deciso. Lo indosserà anche fuori stagione.	10° Non ci sono amiche che meritano le tue confidenze o i tuoi segreti. Il tuo amico con cui vuoi condividere tutto resta solo tuo marito.

11° Ogni sera, tenendovi per mano, la vostra preghiera sia questa:
"Signore porta a compimento l'opera che hai iniziato in noi"

1° (PER LUI) **Impara ad ammirare con molta attenzione tua moglie e metti in evidenza accorgimenti e ritocchi che sa dare alla sua immagine.**

Tu sei bresciano, arrivi a casa la sera, lei che ha i capelli scuri la trovi con un ciuffo biondo in mezzo alla testa e dici: "L'è deentada mata!".

Attento bene: se lo pensi ma non le dici niente, la stai pugnalando alle spalle.

Quell'atteggiamento, tua moglie lo ha assunto per dirti, è solo un esempio:
"Amico, ma ti ricordi che ci sono anch'io?".
Il marito lo sa che c'è anche lei, lo dà per scontato.

Posso fare un'altra piccola sottolineatura?

Penso di poter essere capito con molta serenità. Guardatemi in faccia, sono molto tranquillo, parlo di queste cose perché ne ho sentite troppe.
Ragazze, un po' di fantasia; scètte, un po' di fantasia! Attraenti ed eleganti anche nell'intimità del talamo. Fatevi desiderare dai vostri mariti! Sono cose molto importanti!

È molto importante che uno si renda conto, cerchi di entrare veramente in comunione con la moglie che le chieda:
"Come stai, come ti trovi con me?"

Ponenendole degli interrogativi intelligenti: ordinariamente solo la moglie pone degli interrogativi, perché l'uomo, purtroppo, è un söc.

2° (PER LEI) **Accogli tuo marito quando rientra dal lavoro con un bel sorriso sulle labbra. Avrà sempre più voglia di rientrare.**

Vi ho detto che ho brevettato un marchingegno per i muscoli facciali, perché spesso lei è troppo seria.

Se ti accorgi che tuo marito ogni sera prende volentieri, prima di entrare in casa, un caffè con gli amici, guarda che c'è qualche problema allora!

Ho in mente una donna che mi diceva un particolare importante: "Mio marito, prima di entrare in casa, fa tre giri intorno alla casa."
Stai attenta, perché è un segnale molto pericoloso. Guarda che probabilmente non ha voglia di entrare, ha una sorta di paura, di timore, perché facilmente come entra dentro, gli piombano addosso centocinquantaquattro problemi.
Se ci sono, i problemi devono essere comunicati.

Aspetta un momentino, accoglilo prima, lascialo sedere un attimo.

Vi ricordo una cosa, il modo più bello per accogliere una persona, in questo caso il tuo coniuge, è l'abbraccio. Sappiate che l'abbraccio è ancora più impegnativo del bacio.
Abbracciatevi!
Nello spazio che mi è proprio, quello che mi sta accanto, io allargo le braccia per far spazio a te, ti voglio portare dentro di me.
Imparate ad abbracciarvi,perché è molto importante!

Guardate che questi gesti, alcune volte, possono stuzzicare un pochino di gelosia da parte dei figli: superatela!

Perché quando un ragazzo può dire:
"I miei genitori si vogliono bene!"
è la cosa più gratificante che possano fare, il discorso educativo è già avviato.

3° (PER LUI) **Non dimenticare alcune ricorrenze anche secondarie. Un fiore, una telefonata, una battuta, sono gesti che producono sempre grandi effetti.**

Dicevo, girate sempre con qualche gettone in tasca oppure col telefonino: l'abbiamo tutti. Utilizzatelo qualche volta.
Se ti capita un momento al pomeriggio … chiama tua moglie.
Guarda che per lei, se sai che è a casa con un piccolo problema, un bambino malato, la chiami una volta in più chiedendole "Come stai?" e non "Come sta il bambino?".
"Come stai tu?" prima! Lei ha la sensazione di non essere sola.

Un esempio che faccio sempre.
Questa è tua moglie, con i capelli biondi. Arrivi a casa e la trovi con i capelli "in piedi", il colore è ancora quello.
Il problema è grave, c'è il bambino piccolo che non sta bene, e credo che non ci sia niente di più disarmante per una donna che essere di fronte al bambino senza sapere concretamente cosa abbia.
Arriva il marito e, giustamente, tenta di ridimensionare la cosa.
"Non preoccuparti, hai visto che anche il mese scorso … Due linee di febbre non è poi la fine del mondo!"

Però questo discorso per la donna, per la mamma, entra da un orecchio ed esce dall'altro: non sortisce alcun effetto.
Se il marito fosse un po' più attento, non vi dico "furbo" nel senso di "scaltro"!
Devo comunicare a mia moglie un'idea e devo utilizzare un tipo di linguaggio che sicuramente fa centro dentro di lei.

Potrebbe dirle qualcosa del genere:
"Ti ricordi, era una sera come stasera, quando siamo usciti per la prima volta, anni fa, a prendere la pizza.".

Nel giro di qualche secondo lei cambia atteggiamento, perché questo messaggio l'ha colpita nel segno e dice:
"Come sono stata stupida, pensavo di essere sola di fronte al dramma del bambino e mi stavo dimenticando di avere accanto un marito che mi vuole bene.
Me lo sta dicendo, e il suo bene passa da quella pizza. "

Immediatamente lei cambia atteggiamento, di riflesso sta meglio anche il bambino.
All'indomani cento euro di pediatra risparmiati.

Vedete che certe cose, se uno vuole, le studia, non nel senso tecnico del termine, ma le utilizza effettivamente, riesce a fare qualcosa di intelligente.

4° (PER LEI) **Non confondere il dialogo con una sorta di interrogatorio. Questo alimenta la curiosità, quello fa crescere l'amore.**

Se uno non parla, lei cosa fa? Fa delle domande. Come dicevo prima, alla seconda o alla terza lui si arrabbia, "Non seccarmi!", ed esce fuori.

È un momento di tensione forte, questo qui. Perché lei si chiede: "Ma che cosa ho fatto di male? Volevo soltanto comunicare a mio marito qualcosa e lui si rifiuta: vuoi vedere che non mi vuole più bene? Non avrà in mente qualcun'altra?".
Lei comincia a volare nel senso peggiore del termine.

5° (PER LUI) **Quando ti siedi a tavola e non trovi quel che desideri, prima di rimproverare pensa ad eventuali difficoltà che tua moglie ha dovuto affrontare.**

Ecco, arriva a casa e dice:
"Troverò pasta asciutta."
ed invece trova pane e mortadella o pane e nutella.

Uno arriva a casa … e qui io racconto sempre un aneddoto e vi assicuro che ogni volta rivivo sulla mia pelle la scena…

7. Terzo aneddoto: nel giro di tre secondi
"Se io fossi in lei…"

Normalmente, come tipo di impostazione, vado a letto sempre molto tardi, la sera.

Comunque mi capitava in una mia precedente esperienza pastorale, di avere uno studio che dava su un cortile, oltre il quale c'era una strada. Quella finestra non aveva le ante; c'erano le inferriate e poi c'era la tenda tirata: se uno passava, vedeva che c'era la luce accesa dietro.

Almeno una volta alla settimana, di notte arrivava un tale, bussava ai vetri, gli aprivo, entrava e voleva da me due cose:

- voleva da bere (ed era ubriaco),
- voleva parlare con me.

La prima volta ho tentato di impostare un po' di dialogo con lui, però lui non faceva altro che ripetermi queste due cose.

Voleva dire che mi toccava sorbire per due ore questo ritornello, in maniera pesantissima: "Dammi da bere, voglio parlare con te.".

Qualche volta qualche mezzo bicchiere di vino gliel'ho dato perché, almeno nel momento in cui trangugiava il vino, stava in silenzio.

Era una cosa che ti distruggeva.
Quando andava via, chiudevo ed andavo a letto.

Quando mi diceva: "Accompagnami a casa.", tiravo un sospiro di sollievo, voleva dire che si stava preparando per partire, però io puntualmente – da stupido – gli dicevo: "No.".

Il mio ragionamento era questo.
Sono le due di notte, lo accompagno a casa, la moglie sente che ci sono anch'io, magari esce dal letto, deve farmi un sorriso di convenienza, ma se potesse sbranarmi lo farebbe volentieri…
Insomma, non avevo voglia di affrontare questa situazione.

"Arrangiati, vai a casa!".

Passa un po' di tempo, conosco dall'esterno la situazione familiare, non più di tanto.

Una certa notte lui arriva… "Accompagnami a casa!"
Io non lo so quella sera … Gli ho detto:
"Ti accompagno a casa."

Non abitava molto distante da me. Ho in mente che arrivato sotto una certa scala, ho guardato su: era tutto chiuso ed ho pensato: "Saranno a dormire!"
Lui è davanti a me, apre la porta.

Io mi trovo, nel giro di tre secondi, di fronte ad una scena che mi ha veramente commosso ed inchiodato.

La moglie era elegantemente vestita,seduta accanto al termosifone. Accoglie il marito e me, che gli sono dietro, con un sorriso che le arriva fin qui.

Un tavolo preparato come se dovesse arrivare un ospite di grande riguardo, la tovaglia bianchissima, tutto pronto.

E lui puntualmente non mangiava niente, beveva ancora un bicchiere di vino e poi andava a letto brontolando e poi cominciava a dormire.

Un vasettino di fiori freschi, era d'inverno, appoggiato un cartoncino, sempre lo stesso:

"Papà anche stasera ti abbiamo aspettato, non sei venuto, ti aspettiamo domani sera".

Di fronte a questa scena io ho avuto una reazione violenta. Ho preso lui per il bavero e da arrabbiato, ma una rabbia che, che, che … in quel momento ho intuito il dramma di quella donna.

L'ho scosso in maniera cattiva e gli ho detto:
"Tu sei un disgraziato! Non puoi pretendere che tua moglie stia qui ad aspettarti ogni notte in questa situazione! Se io fossi in lei ti darei un calcio nel sedere e ti butterei giù dalla scala!".

È caduto per terra e finalmente si è messo a piangere ed ha detto un'unica parola:
"Aiutatemi!".

La moglie stava seguendo da un po' di tempo una certa trasmissione radiofonica di un gruppo di Alcolisti Anonimi:
"C'è qui don Angelo… io domani telefono, e questa volta non sgarri, ti metti in quel giro."

Conclusione: si è messo in quel giro, è uscito fuori dalla dipendenza, oggi è uno dei responsabili di quel movimento.
Ha risolto il problema.

Ragazzi, ero io lo stupido a non capire. Lui beveva per trovare il coraggio di chiedere aiuto, però non era capace di fare un altro passo in avanti.

Io, da stupido, non avevo capito questo tipo di problema, anche perché quando mi capitava, qualche volta, di rivederlo magari il mattino mentre tornava al lavoro, non mi guardava neanche in faccia e dicevo:
"Guarda che roba, mi hai fatto perdere due ore stanotte! Cos'ha?".

Ne è uscito fuori: evidentemente … in me è scattato questo atteggiamento di violenza, proprio nel vedere quella situazione ed ho immaginato:
"Chissà quante volte quella donna avrà pensato di andarsene via, di prendere i bambini e di andarsene via: non avrebbe dovuto giustificarsi più di tanto,perché la cosa era evidente.

Ho saputo poi un particolare: pensate, quella donna si è sposata sapendo che lui aveva questo problema e si è sposata con questo atteggiamento, se vogliamo, di sfida positiva: "Io lo voglio tirare fuori", e c'è riuscita dopo almeno dieci anni. Pensate un po' che tipo di problema!

8. Alcuni accorgimenti … (3) e quarto aneddoto: **la casa sottosopra** "… a noi va bene così."

6° (PER LEI) **La casa è il "tempio" dell'amore. È bello che sia sempre accogliente e che favorisca il dialogo, la crescita e la libertà di tutti.**

Un po' di ordine in casa, fa bene. Un po', non troppo: non diventiamo servi della casa!

Vi dico una cosa.
Quando entro in un appartamento e trovo le famose pattine, le scavalco sempre e dico: "spero di avere le scarpe sporche, così almeno sporco il pavimento. Evidentemente, un eccessivo ordine è una specie di barriera.

Se dico quel che segue, non mi riferisco ad un solo caso, altrimenti non farebbe testo.
Però ho anche in mente alcuni matrimoni dove il pretesto iniziale da parte di lui era il disordine lasciato da lei.

Alcune volte si entra in casa e si vedono le pareti scarabocchiate dall'atrio in poi.

"Ma i bambini devono esprimersi!".
Un momento, un momento! I bambini possono esprimersi mettendo un cartellone in camera. Che si scarabocchino là quello che vogliono, non tutto l'appartamento, ci mancherebbe altro!

Terzo aneddoto: **LA CASA SOTTOSOPRA** "… a noi va bene così."

Mi è capitato tre o quattro anni fa di trovarmi in un certo paese della mia zona ad aspettare qualcuno in piazza. Mi passa accanto una coppia , mi salutano e mi dicono: "Ti ricordi? Ci siamo visti a ….!"
Non mi ricordavo.
"Vieni a trovarci, abitiamo qua vicino!".
Avevo qualche minuto e sono andato volentieri.

Entro in quella casa ed ho preso paura per il disordine che c'era dentro. Proprio dovevi scavalcare le cose.

"Siediti!"
"Dove mi siedo?"

Mi fanno vedere la camera da letto e mi fanno girare l'appartamento.

Non vi dico quello che ho visto in giro perché …
Io ero là stordito perché sono un po' precisino, non troppo. Però un po' di ordine…!

E poi la cosa che mi stupiva di più era questa qui: mi accorgevo che loro scavalcavano i vari mucchi di prodotti che c'erano in giro con disinvoltura, cioè era il loro stile di vita.

E vedo il letto tutto sottosopra e mediante una battuta le dico:

“Ehi sciattona, cerca di essere un pochino più ordinata! Ma come fai ad andare a letto?”
“Ah, ma per noi va bene così, tanto stasera dobbiamo andare a letto.
Per noi va bene così.”
“Se va bene a voi, va bene per tutti!”

Solo che adesso hanno tre figli. mi è capitato ancora di andare una volta o l’altra. Hanno cambiato molto,però non c’è ancora ordine. Però ho trovato la carta vincente. Gli ho detto:
“Mi auguro che non venga mai l’assistente sociale, perché vi portano via i figli, sapete!”

9. Alcuni accorgimenti … (4) e quinto aneddoto: **Malga Bissina** "Dammi un bacio!"

7° (PER LUI) **Cerca di esprimere con libertà e buon gusto i tuoi sentimenti. Tua moglie ha spesso bisogno di sentirsi dire che l'ami e che è sempre bella.**

Diteglielo qualche volta … diteglielo!

Racconto un altro aneddoto che mette in evidenza la mia stupidita. Ve lo racconto molto volentieri, proprio perché mi fa piacere raccontarlo, ci godo a raccontarlo, perché … ascoltatemi.

Quarto aneddoto: **MALGA BISSINA** "Dammi un bacio!"

Ero appena entrato in seminario. Sono entrato a 22 anni in seminario, avrò avuto perciò 23 o 24 anni, non ricordo se avevo finito il primo o il secondo anno.
M'era capitato quell'anno di andare per alcune giornate di vacanza durante l'estate a Malga Bissina, in Val Daone, nelle baracche di Padre Marcolini.
C'è la grande diga del lago di Malga Bissina nel Trentino. Lì hanno costruito una diga subito dopo la guerra, negli anni '50, e per accogliere gli operai che erano circa due-tremila hanno fatto delle grosse baracche in legno con i letti a castello.

Ad un certo punto quelli dell'impresa le hanno demolite e questo Padre Marcolini ne ha riservate a sé tre. Le ha poi sistemate per una specie di campeggio. Fate conto che sono passati oltre trenta anni.

Le camere contenevano solo i letti a castello e le tramezze erano fatte di perline, il che vuol dire che se dall'altra parte c'è qualcuno che parla, si sente tutto.

Accanto alla camera dove dormivo io, dormivano due vecchietti. Non vi so dire quanti anni avessero. Quel posto è a 1600 metri però in quegli anni, '60-'65 la villeggiatura era ancora in una fase embrionale.

E lei, questa donna, me la ricordo ancora con questi capelli pettinati all'indietro, non so se non avesse una protesi o l'avesse perduta o l'avesse in riparazione, aveva però una bocca molto poco attraente.

Una mattina sono li a letto e sento – per caso, era mattina presto - il vecchietto che dice a lei:
"Dammi un bacio!"
E lei dice:
"No! Se entra qualcuno, che figura facciamo?".

Infatti poteva darsi benissimo che qualcuno, andando al lavandino che era in fondo al corridoio, desse uno spintone a una porta che si apriva subito. Era una cosa messa insieme alla meno peggio.

Lui insisteva ad avere il bacio. Lui interveniva dicendo: "Non quello, uno di quelli seri"!

Ed io pensavo: "Che voglia ha quel vecchio lì a ricevere un bacio da quella brutta vecchia?"
Erano le mie considerazioni.

Puntualmente ogni mattina c'era il rito.
La terza mattina sento…

A me capita una cosa strana: quando torno al mio paese a trovare i miei parenti, oppure qualcuno del mio paese viene alla mia parrocchia, mi capita di trovare delle signore che possono avere la mia età e che magari trenta anni fa mi affascinavano.
Sono passati trent'anni, i segni sono sulla mia faccia, ma anche sui loro volti. Però mi accorgo di una cosa che mi fa immensamente piacere.
Questo aspetto puramente umano mi consola.

Se mi metto a parlare con queste persone, mi accorgo, senza fare un grande sforzo, di vedere sotto qualche ruga, quei tratti che trent'anni fa mi affascinavano, ed immediatamente mi vengono in mente i vecchietti di Malga Bissina e dico:
"Come ero stupido a ridacchiare dall'altra parte della tramezza.
Lui le stava dicendo che lei era per lui la donna più bella del mondo, e lui per lei era l'uomo più bello del mondo."

Questo è un discorso serio, io mi preoccupo invece del cinquantenne che crede di essere in grado di suscitare degli interessi nei confronti della ragazzina, la quale, magari, lo guarda anche con un po' di sorpresa, brizzolato fa un certo effetto, o magari senza capelli. E lei è alla ricerca, magari, di una identità maschile, ma anche il padre è significativo all'interno della famiglia!

Questo si illude di suscitare interessi nella ragazzina. Questo stia attento perché forse ha alcuni tratti che potrebbero essere definiti, oggi, pedofilia. Torna indietro! È bloccato, è fermato. In alcuni passaggi affettivi non ha fatto il salto di maturazione. Questo non ragiona.

Chi invece sa cogliere nel suo *partner*, anche sotto qualche piccola ruga, quei tratti che un po' di anni prima l'hanno affascinato: questo fa un percorso saggio, maturo ed intelligente…

Voi ragazze, fate di tutto – non vendo nulla - per utilizzare i prodotti di cosmesi senza arrivare al confronto ed essere confusa fra madre e figlia – come quello *spot* pubblicitario – perché potrebbe essere pericoloso. Magari può capitare che il fidanzato della figlia si innamori della madre.
Sarà già capitato, sapete! Può capitare!

10. Alcuni accorgimenti … (5)

8° (PER LEI) **Impara a complimentarti con tuo marito dopo che vi siete donati reciprocamente. Se gli dirai che è sempre più bravo lo farai veramente felice.**

Ragazze, prima ho spezzato una lancia in vostro favore e vi ho portato l'esempio dei capelli. E vorrei dirvi una cosa. La donna per sua natura ama vivere in vetrina, guardata da tutti. Se c'è un ambito della vita in cui l'uomo ama essere apprezzato è il dialogo a livello sessuale. Attente a quello che vi dico. Credo che non esista niente di più disarmante per un uomo di vivere questo tipo di dialogo a livello sessuale con la moglie senza che questa esprima delle grandi emozioni. Se a lui venisse in mente di provare con un'altra – non giustifico mai l'infedeltà, ci mancherebbe altro! – non diamo, per favore, la colpa solo a lui: c'è qualcosa che non funziona all'interno della coppia. Guardate che il dialogo a livello sessuale è molto, molto, molto, molto importante. Non sottovalutatelo!

Io mi arrabbio è quando scopro qualcuno o qualcuna che mi dice, magari tranquillamente con l'idea di ottenere una mezza approvazione: "Ho raggiunto la pace dei sensi."

Povera oca , eh!
Non voglio raggiungerla neanche io la pace dei sensi come situazione fisiologica, ma come frutto di scelta si!
Guardate che è molto pericoloso questo qui. Guardate che è molto importante che il dialogo a livello sessuale vada avanti con molta tranquillità anche quando si è superata la fase che potrebbe produrre eventualmente dei figli. Perciò non mollate su questo aspetto della vita.

Ragazze, attente a quello che vi dico, ci capiamo al volo:
"Qualche volta in meno il mal di testa; qualche volta in più l'iniziativa a questo livello parta da voi."
Io giro sempre con delle pastiglie di *Veramon*, vecchio prodotto, ma con molte basta la scatolina, perché capiscono al volo, subito.
Guardate che è importante, non sottovalutatelo! Sarebbe un discorso da utilizzare, da affrontare in un campo scuola.
Davvero tante volte il tentativo di, permettetemi, negarsi al marito in maniera violenta, è frutto qualche volta di pura cattiveria o di una punizione da parte di lei.

Occorre evidentemente: desiderio, parola, piacere, felicità.
Se il marito non vuol parlare e vuole scaricare le sue pulsioni in un gesto che provoca solo piacere a lui, evidentemente la donna si sente manipolata.

9° (PER LUI) **Quando tua moglie si sta preparando ad uscire con te e ti chiede quale vestito deve indossare, nella risposta non essere generico o sbrigativo ma mirato e deciso. Lo indosserà anche fuori stagione.**

"Cosa mi devo mettere?"
"Mettiti qualcosa!"
No! Se dici così, lei capisce:
"Son sempre quella, mio marito non mi apprezza più. Avrà in mente qualcun'altra?"
Esprimi i tuoi desideri! Per qualche volta non te lo chiede più perché lei ha intuito:

"Mio marito mi guarda con particolare interesse quando indosso questo vestito, dunque lo metto ed ho risolto il problema."

Se esci con tua moglie e ti accorgi che cammina male, è perché ha le scarpe nuove. Guardale e di': "Che belle!".
Non dire che sono brutte altrimenti ne compra un altro paio…!
"Sono belle!"

È fatta così. Ma quando uno lo sa e non utilizza queste cose, scusatemi, è sciocco!
Se so che per veicolare un messaggio devo essere attento ad alcune cose, come lei è attenta a me in altri ambiti, perché dobbiamo aiutarci, andiamo a vedere insieme quel minimo che si può fare.

10° (PER LEI) **Non ci sono amiche che meritano le tue confidenze o i tuoi segreti. Il tuo amico con cui vuoi condividere tutto resta solo tuo marito.**

Ragazze, mai come ultimamente, io benedico quelle donne che qualche volta vanno a prendere il the da alcune amiche e si fermano un paio di ore a cincischiare, a pettegolare. Fanno bene; fanno bene!
Hanno bisogno di parlare, il marito *l'è un söc*, cosa fanno? Cercano delle possibilità di comunicare, meno male che ci sono le comari. Se parlano male del parroco, non sbagliano mai, evitate però in quei momenti di cercare di vuotare il sacco. È molto pericoloso questo! Alcune cose che competono al tuo cammino di coppia, che fan parte della tua intimità, non metterle mai in piazza! Perché ti accorgi che le puoi affrontare in maniera vincente, però una volta che tu le hai comunicate a qualche tua amica, ogni volta che la vedi, provi un certo disagio. È meglio evitare: parlate male del parroco e ci sono tanti altri argomenti, però lasciate perdere la vostra intimità, perché sono cose vostre.

Cosa più seria è la conclusione:

11° Ogni sera, tenendovi per mano, la vostra preghiera sia questa:
"Signore porta a compimento l'opera che hai iniziato in noi"

Però non la manina dell'asilo.
Le due mani, via gli occhiali e via le lenti a contatto:
non dimenticate mai che le barriere in alto ed in basso sono sempre pericolose, non esprimono mai amore.

Guardandovi negli occhi: "Signore porta a compimento l'opera iniziata in noi".
Vuol dire ricordare che voi state vivendo un progetto che parte da molto lontano.
E se tu vivi questo progetto, sei chiamato in questo progetto, con quella persona che ti ritrovi accanto, a portare a maturazione tutte le tue potenzialità. Ipotizzare altri progetti vuol dire rovinarti la vita.

Faccio un esempio sulla mia pelle. Io sono un prete e lo faccio molto volentieri e con molta serenità. Ammettiamo che un giorno mi venga in mente di *piantar lì* di fare il prete, potrebbe capitarmi, non lo so. Sicuramente, lo dico subito, sarebbe un fallimento per la mia vita, perché sono stato pensato e fabbricato da quella Mente Creatrice che mi ama per essere prete, ogni tentativo di scappar via da questo progetto è un fallimento garantito.

Quante volte, io ascolto tutti, incontro delle persone che sono pluridivorziate, che sono passate dalla seconda alla terza esperienza. E alcune volte, sempre con molta delicatezza, devi far capire a queste persone che un problema non affrontato a suo tempo, si ripresenta oggi fortemente appesantito.
Non era la persona sbagliata, c'era un problema e con quella persona dovevi affrontarlo. Hai voluto schivare l'ostacolo e ti sei messo in una seconda o una terza situazione, e il tuo problema te lo ritrovi ancora lì, magari ingigantito.

.

11. Un'esperienza di spiritualità domestica

Ragazzi avete ancora un paio di minuti? Poi ho finito davvero. Ci sono ancora le ultime tre vignette che devono essere spiegate e sono importantissime.

Sono per me questi tre passaggi – possono essere discutibili ma penso che siano accettabili da parte di tutti - i tre fondamenti della spiritualità cristiana.

Credo che oggi, all'interno della comunità cristiana, manchi la capacità di fare una esperienza cristiana a livello domestico.
È il mio sogno creare un piccolo ambiente in cui accogliere due o tre coppie per volta, per fare con loro, come fine settimana, una esperienza di spiritualità domestica.
Noi tutti siamo intaccati dall'unica spiritualità che c'è in mezzo a noi, che è quella monastica, è una cosa molto bella, molto seria, però è quella per i monaci, per i frati, per i religiosi … neanche per i preti.
Queste tre vignette servono per ogni forma di spiritualità cristiana, perciò valgono anche per quella monastica, valgono per quella coniugale, per tutte le categorie dei battezzati.

22. *L'amore di Cristo per la Chiesa*

Cristo e Chiesa sono due anelli: se perdo l'uno perdo anche l'altro. Il Cristo che salva, oggi lo incontro all'interno della comunità cristiana che molto spesso mi si presenta come una vecchia rugosa. Però ho la certezza che lì in quella comunità incontro il Cristo che mi salva. Io ho paura di tanti movimenti o di tante esperienze singole di quelle persone che pretendono di costruirsi un loro Cristo a loro uso e consumo: è un fantoccio, è una caricatura, non è Cristo che salva.
Il Cristo che salva lo incontri in quella che usualmente chiamiamo comunità parrocchiale, anche se a capo di questa comunità o come punto di riferimento, come parroco, c'è una persona che può essere notevolmente … problematica. Perciò è la strada ordinaria, non dimenticatelo mai!

Nel '68 la grande idea che circolava era questa: noi siamo affascinati dal Cristo, dal suo messaggio, ci fa problema la comunità cristiana. E qualcuno diceva che se Gesù fosse tornato, sarebbe stato Lui il primo a non riconoscere la comunità cristiana come la continuazione del suo messaggio.
Guardate che oggi potrebbe capitare il discorso opposto. Io ho due o tre esempi in mente: oggi è facile accogliere la Chiesa come entità benefica, di volontariato, molto importante dal punto di vista artistico, culturale …

È importante perché mi diceva quella tale:
"È libera la chiesa il tal giorno?"
"Perché?"
"Vorrei sposarmi."
"Ah si? Ma non ti ho visto …"
"Sono qui da poco però non è che mi interessi tanto. Però vorrei sposarmi in chiesa per un motivo: ho visto l'album delle foto della mia amica che si è sposata in Comune, una cosa così è davvero poverina; in chiesa le fotografie riescono meglio."
"Ehilà, non sono mica il gestore della sala parrocchiale! Sono un parroco. O tu sei disposta a fare un cammino di fede, per cui si potrà prendere eventualmente in considerazione anche il tuo matrimonio, senza darmi delle date di

scadenza, o sennò, cara mia, vai altrove, sei libera di fare quello che vuoi."

Tu, Chiesa devi esistere:
"Ho firmato per l'otto per mille alla Chiesa, così sono a posto. Tu chiesa fai le scuole, io ci mando i figli…"

Ragazzi, a me è capitato di dover passare alcuni mesi cercando di svicolare l'incontro con una certa persona che non era dell'ambiente, ma siccome questo tale mandava la figlia a scuola da certe suore che in una mia precedente esperienza avevano una casa di incontro di spiritualità nella mia parrocchia, ho tenuto parecchie volte degli incontri per gruppi di ragazzi che queste suore portavano da fuori.

Una di queste ragazze, figlia unica di un certo signore della zona di Milano, dice al padre di volersi fare religiosa. Io non vi so dire cosa ha fatto quell'uomo per dissuaderla.
Ha minacciato tutti, compreso il sottoscritto: ecco perché ho dovuto svicolare, altrimenti se mi avesse incontrato mi avrebbe pestato.

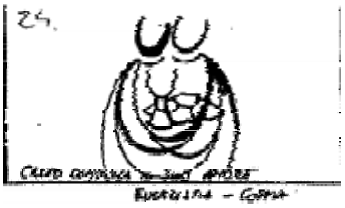
Sapete quale è stato il risultato?
È tragico ma e così. Io sono aggiornato a qualche anno fa, poi non so se la situazione è cambiata, né mi interessa saperlo.
Questa ragazza ha detto: "Tu non vuoi che io metta a frutto la mia vocazione. Benissimo, io non faccio quello che vuoi tu, ti rimetto in mano l'azienda e me ne vado."
Ragazzi, si è ridotta sulla strada a fare la prostituta a Milano, non per scelta, proprio per sputare in faccia al padre il rifiuto della sua proposta. Ha fatto la scelta diametralmente opposta. Siamo di fronte a dei casi piuttosto paradossali, però … il paradosso alcune volte può veicolare dei messaggi veri: il rispetto della scelta di una persona.

Tutto questo discorso per dire "Cristo e Chiesa" e "Mando anche la bambina in chiesa, ma che non faccia il discorso cristiano, ci mancherebbe anche questo! Ormai oggi è fuori moda."

23. *Ogni esperienza d'amore rispecchia l'amore trinitario*

Cosa vuol dire?
La Trinità, il Dio dei cristiani, non è un essere solitario, è comunità di amore. Il Padre, il Figlio e lo Spirito, profondamente uniti, al punto che insieme li chiamiamo con un solo nome, Dio.
Ma all'interno di questa comunione perfetta, il Padre, Il Figlio e lo Spirito mantengono la loro individualità e la loro personalità.
Ragazzi, attenti a quello che vi dico, queste cose io ve le comunico verbalmente, tu le puoi vivere sulla tua pelle. Quando i due, marito e moglie, diventano uno, possono diventare tre. Ecco il Mistero della Trinità.
Non credo, in otto secondi, di avervelo spiegato, il Mistero è inesauribile, però tu sei chiamato a comunicare anche a me, con la serenità della tua vita, questo tipo di esperienza, fortemente gratificante, che puoi vivere sulla tua pelle.
Quando quei due diventano una sola cosa, in quel momento può scattare anche il segno del figlio che fa in modo che i due generino una nuova creatura. I due, da uno che erano, sono diventati tre.

Il mistero è una realtà inesauribile, non in comprensibile!



24. *Cristo comunica il suo amore: Eucarestia-Coppia*

L'ultima cosa.
Ogni domenica, Cristo, sposo della Chiesa, comunica il suo amore alla sua sposa, la comunità cristiana, nell'Eucarestia.

Ragazzi, tra Eucarestia e Matrimonio c'è una profonda simbiosi.
Eucarestia e Matrimonio hanno in comune questo stato di fatto: c'è sempre di mezzo un corpo che si fa dono:

- nell'Eucarestia il Cristo dona il suo corpo alla sua sposa che è la comunità cristiana;
- nel Matrimonio, marito e moglie si donano reciprocamente.

Se a tenere in piedi me Prete è la presidenza della liturgia Eucaristica, **a tenere in piedi il Matrimonio-Sacramento è la vostra liturgia dei corpi**, permettetemi, "liturgia erotica".

Se nella mia spiritualità portassi via la celebrazione della Messa, cosa mi resta in mano? Poco o niente.
Se nel tuo cammino matrimoniale porti via o sottovaluti la "liturgia erotica", cosa ti resta in mano? Poco o niente.

È Gesù, il Risorto, che ci convoca come fratelli alla mensa Eucaristica, questa è luogo della presenza del Signore fin dal primo istante perché riuniti nel suo nome.

È altresì vero che la formula consacratoria realizza sul Pane e sul Vino una nuova modalità di presenza del Cristo.

Ebbene**, nelle parole della consacrazione è contenuto il DNA del rapporto coniugale: farsi dono l'uno all'altra.**

Ecco perché tra Eucarestia e Matrimonio c'è una profonda unità, perché in entrambi i Sacramenti c'è di mezzo il corpo che si dona.

Pertanto la sessualità nel Matrimonio è luogo teologico nel quale Cristo dona la sua presenza-amicizia agli sposi.

Attenta, attento, attenta a non legarti troppo ai figli. Perché i figli avranno la possibilità di cogliere un ambito fortemente educativo, se marito e moglie vivono la "**liturgia dei corpi**" in maniera entusiasmante.

Conclusioni

E adesso ho davvero finito. Attenti bene!

All'inizio ci siamo posti un interrogativo: tra convivenza, matrimonio civile e sacramento del matrimonio c'è diversità?
C'é una diversità enorme: la qualità dell'amore.

Il tuo amore nel sacramento del matrimonio diventa veicolo di amicizia, veicolo di spiritualità a livello di coppia, a livello di figli.
Al di fuori del matrimonio, l'amore potrebbe diventare una cosa profondamente banale.

Mi ricordo una affermazione fatta da uno, che non è volgare ma molto significativa, il quale diceva della sua esperienza a livello sessuale con la moglie: "… dopo qualche emozione, sono sempre le solite cose".
Se invece colgo davvero che lì c'è la liturgia, può capitare anche a me alcune volte di celebrare in maniera superficiale, però cerco di fermarmi un istante prima, perché so di fare una cosa che serve a me e serve agli altri, se veramente la tua "liturgia erotica" è qualcosa di fondamentale, non può mai essere una cosa banale, ma sempre qualcosa di nuovo che tu sei chiamato a sperimentare, perché ti introduce sempre di più in quella grande dimensione dell'amore che io prima mi sono permesso di chiamare "Mistero", una realtà inesauribile.

La conclusione è molto semplice:
sposi, per favore, imparate a volervi bene!
Tutto qui.
Se imparerete questo vi accorgerete che un sacco di problemi che dovete affrontare, anche a livello di comunicazione eccetera, possono trovare in quella liturgia erotica, liturgia dei corpi, un salto di qualità.

Perché dico queste cose molto volentieri? Perché sono convinto di dire delle cose che sono molto importanti per aprire su cose grandi le dimensioni dell'amore.

Qualcuno dice che la chiesa è oscurantista. Non lo so, avrà avuto anche lei i suoi problemi. Non mi interessano quelli passati. Io so però che oggi, se c'è un'agenzia che fa un discorso serio sul matrimonio, non può essere altro che la comunità cristiana.
Diversamente il matrimonio diventa davvero un puro contratto che oggi combino e domani sono pronto a disdire.
Se invece colgo questa dimensione, evidentemente posso chiedere a chi coglie questa dimensione la possibilità, in nome di quel Cristo che vi vuol fare volare, la possibilità di vivere tutta la vita insieme alla stessa persona.

Stamattina ho telefonato ad un collega che ha celebrato in chiesa i cinquantacinque anni di matrimonio di una coppia, e mi ha confermato la mia idea.
Hanno detto questi due nonni: "Se dovessimo tornare indietro, risceglieremmo la stessa persona, e rifaremmo più o meno le stesse scelte che abbiamo fatto,in questi cinquantacinque anni."
Questa è la cosa più bella, questa è la testimonianza grande che possiamo dare agli altri.

Io credo che, mai come oggi, ci sia bisogno di coppie che abbiano il coraggio di comunicare questo a tante altre coppie che credono di essere alla moda solo perché dopo qualche mese si separano.
Mi spiace. Stanno buttando via un sacco di cose che sicuramente non troveranno in altre eventuali esperienze.

Sposi imparate a volervi bene!

don Angelo Treccani

Note

Don Angelo Treccani, parroco a Roè Volciano (BS), è fra gli ideatori del **Servizio di promozione della famiglia e della coppia "Vento e Vela"** (https://ventoevela.altervista.org) di Roè Vociano. Vento e Vela offre un servizio di aiuto alla coppia ed alla famiglia accessibile 24 ore su 24 al numero telefonico **328.817.5737** (cellulare).

Questo intervento è stato registrato durante un campo scuola promosso e organizzato dalle **Piccole Suore della Sacra Famiglia** www.pssf.it presso "Casa Santa Maria" a Colpi di Folgaria (TN)

Questo testo è disponibile su www.famigliainsieme.it, anche in formato html. Prossimamente sarà anche su ventoevela.altervista.org.

Su famigliainsieme.it si trovano altri testi di d. Angelo: per reperirli è sufficiente utilizzare il motore di ricerca del sito: (http://www.famigliainsieme.it/mdr.asp).

La deregistrazione è stata conclusa il 2 agosto 2003;la revisione da parte dell'autore il 9 agosto; la messa in linea effettuata il **15 agosto 2003**